

Domenica del Sole 24 ore
05 Marzo 2017

elementare!

È un po' libero fare errori

di Franco Lorenzoni



Cerco di fare del mio meglio perché le bambine e bambini con cui lavoro non temano gli errori. Un po' a fatica vieto l'uso del bianchetto con cui cercano di nascondere i tanti errori di impostazione e di calcolo in cui incorrono affrontando i primi problemi matematici e gli inevitabili strafalcioni che compiono, nel faticoso percorso di apprendimento della scrittura. Cerco di spiegare che nascondere l'errore non aiuta a capirlo, a entrarci dentro, a provare ad intendere perché lo si è fatto. Consiglio loro di tracciare una linea sopra che ci permetta di leggerlo e non nascondere, perché gli errori, se guardati con attenzione, sono i nostri migliori alleati per migliorarci.

Di più. Penso che se la scuola diventa il luogo dove si nascondono gli errori questo è un segnale evidente che qualcosa non va. Se voglio imparare a scalare una montagna o a guidare un'automobile è evidente che chiedo al mio maestro di dirmi in cosa sbaglio e desidero che se ne accorga. Se ragazze e ragazzi a scuola sperano che nessuno si accorga dei loro errori, vuol dire che il senso del loro stare lì è opposto a quello per cui ci stiamo noi insegnanti e la cosa dovrebbe inquietarci assai.

Lo scorso anno, mentre mi stavo interrogando intorno a cosa c'è di sbagliato in tutto ciò, ho chiesto come al solito a bambine e bambini della mia terza elementare di dirmi cosa ne pensavano.

Alessia: L'errore è una cosa sbagliata, che però ci fa capire la cosa giusta.

Emilia: È un po' libero fare errori.

Franco: Libero in che senso?

Emilia: Libero che fai a modo che vuoi tu, che fai a modo tuo.

Maia: L'errore viene perché quella cosa l'hai fatta tu. L'hai fatta tu e non qualcun altro.

Nisrin: L'errore fa capire ai maestri che noi non sappiamo questa cosa e allora loro ce la spiegano bene e ce la fanno capire.

Diego: L'errore è un pezzo di mina che apre il sopra della matita, ti cammina sopra al braccio, poi va dentro al cervello e ti fa fare l'errore.

Maia: Se fai un'operazione sbagliata non è l'operazione giusta, però è un po' la libertà perché non è proprio la vera cosa, è una cosa non so come dire, non è quella e quindi è una cosa in certo senso libera perché non è la cosa giusta.

La discussione si è poi dispersa in mille rivoli. Ricordo solo di avere raccontato loro la curiosa storia dell'evoluzione scoperta da Darwin, per cui, in qualche modo, è a causa di errori ben riusciti che le specie si sono differenziate e siamo arrivati a noi umani, così come siamo.

Ho molte domande aperte in proposito e non è facile trovare la misura giusta tra la necessità di correggere con rigore ed efficacia gli errori di ortografia, di logica e di impostazione delle frasi o dei problemi e il rispetto che è giusto avere per la strada che ogni bambino cerca a fatica di percorrere con le sue forze. Se non creiamo zone franche in cui sperimentarsi in libertà, difficilmente permetteremo ai bambini di esprimersi con autenticità, senza temere di sbagliare.